

Adunanza del 30 settembre 1912

Sono presenti il Presidente Stimpker, il vice-Presidente Magaldi, i Consiglieri Anacker, Benedua, Clerici, Guenzi, Profumi, Verardo, e il Direttore Generale Cocci.

Il Consiglio Verardo riferisce che, non potendo i lavori di adattamento e di sistemazione dei locali del ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, per la sede definitiva dell'Istituto, sono ultimati prima di un anno, l'ingegner De Gastani, capo degli uffici tecnici della Banca d'Italia, aveva approntato, per incarico del Presidente, un progetto di sistemazione provvisoria di una parte del piano terreno del detto ministero.

Il Comitato Permanente, considerata la necessità che per il prossimo gennaio siano aperti al pubblico almeno l'Ufficio ingegneresco e gli Uffici bancari dell'Istituto, pure rilevando gli inconvenienti che presentano le progettate sistemazioni provvisorie, aveva nella ultima sua adunanza deliberato che si facesse immediata ricerca di altri locali da prendersi temporaneamente in affitto; e che, se queste ricerche risultassero infruttuose, si provvedesse, sull'altro indugio, alla esecuzione di detto progetto.

Inf

Le ricerche fatte hanno avuto esito fortunato esse  
dof. trovate disponibili, al piano terreno dello stesso palazzo  
ove ha sede provvisoria lo Istituto Nazionale, locali adatti per  
l'impiego degli uffici che dovranno imperogabilmente esse  
re aperti al pubblico per il 1° gennaio 1913; ed al qua-  
rto piano un appartamento che servirà ad allargare con-  
comitantemente la sede degli uffici della Direzione Gene-  
rale. Con la Società Anonima Immobiliare di Roma,  
proprietaria delle stabili, si è convenuto, salva la ratifica  
del Consiglio di Amministrazione dello Istituto, l'affitto  
di detti locali, per la durata di un anno, rinnovabile  
poi di mese in mese per un altro semestre, ad un canone di  
Lire 16.800 annue per il piano terreno, e di Lire 4800 an-  
nue per l'appartamento al quarto piano.

Il Consiglio prende atto delle riformazioni date  
dal Consiglio Board, ed autorizza la stipulazione del  
contratto di affitto.

Ha quindi la parola il Consigliere Biondini  
per riferire sulla cessione del portafoglio della Società  
mutua di assicurazioni "La Popolare".

Egli avverte che le trattative, iniziate a Roma  
nelle forme giuridiche, destino luogo da principio a gravi diffi-  
coltà, specialmente per definire i criteri di valutazione del

passivo del portafoglio.

Il portafoglio della Popolare consta di circa 56 milioni di capitale assicurato, gravato di Lire 19.223.000 di rimborsi assicurativi al 31 dicembre 1910, della quali Lire 3.289.800 a carico di occupazioni di riassicurazione. Secondo le valutazioni della Società, il calcolo delle riserve matematiche è fatto in base alla tavola di mortalità Jungfer II<sup>ma</sup> e al tasso di interesse del 4%, ciò che costituisce una condizione poco favorevole per l'Istituto.

Ma poiché la Popolare esercita solo questo ramo dell'industria assicurativa, ha di considerazione dei suoi fini di associazione mista, e delle interessi dei propri soci ed assicurati e del personale da essa dipendente, i rappresentanti della Società non solo giudicarono conveniente per essa evitare ogni concorrenza con lo Istituto Nazionale, ma preferirono ad ogni negoziato, più che alla cessazione del portafoglio, al ritiro da parte dello Istituto di tutta quanta l'attività sociale.

Le trattative, che erano state interrotte, furono riprese con questo intento, nel luglio, a Milano e condussero alla sottoscrizione di un preliminare in data 26 agosto 1910, concluso fra il Direttore Generale dello Istituto ed il vice Presidente della Popolare, cav. Ettore Ruffini.

Il relativo giudizio più ostinatamente, in base al bilancio della Società, la costituzione di singoli rami del

107

L'attivo e del passivo, di quali dovrà essere fatto un esatto inventario all'atto della consegna; fermandosi specialmente sulla valutazione degli stabili che la Società possiede a Milano e a Torino, e sulla partita relativa al rilancio del carico delle polizze del comune di Tivoli.

Si è quindi letta ed approvata la convenzione da stipularsi sulla base del compromesso del agosto 1912, e che è del seguente tenore:

Convenzione definitiva per la cessione della Popolare - assicurazione di mutua assicurazione sulla vita dell'uomo con sede a Milano - all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, istituto di Stato creato dalla legge n. aprile 1912 n. 305, per l'esercizio della assicurazione sulla vita umana con sede in Roma.

Tenuto che il Consiglio di Amministrazione della Popolare, in seguito all'approvazione della legge per l'esercizio delle assicurazioni sulla vita umana in Italia in data n. aprile 1912 n. 305, prese in attento esame l'opportunità di continuare nelle proprie operazioni per il decennio concesso dalla legge; e in seguito a matura riflessione ritenne essere più conveniente sia all'interesse degli assicurati, sia al principio stesso in base al quale la Popolare venne fondata, di addivenire a speciali accordi col nuovo Istituto Nazionale delle Assic.

varioni per la cessione delle proprie aziende.

Che inviati quindi le trattative tra i rappresentanti dell'Istituto Nazionale e quelli della Popolare, dopo un periodo non breve, durante il quale vennero esaminati e discussi varie proposte e contro-proposte sine inde accurato, si venne alla stipulazione di un preliminar in data 24 agosto 1912 fra il Direttore Generale dell'Istituto Nazionale, Comm. Dott. Carlo Cocci, ed il Vice Presidente della Popolare, Cav. Uff. Ettore Rusconi;

Che tale preliminar e' stato approvato sia dal Consiglio di Amministrazione della Popolare, come da deliberazione in data 14 settembre 1912, sia dal Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Nazionale, come da deliberazione in data, .....

che, per copia conforme, si allegano al presente atto sotto A e B;

Che con la succitata deliberazione e' stata conferita esplicita autorizzazione tanto al Direttore Generale dell'Istituto Nazionale, Signor Comm. Dottor Carlo Cocci, che al Direttore della Popolare, Cav. Uff. Giovanni Battista Colombo di stipulare il presente contratto definitivo.

Culle cio' promesso, i sottoscritti Comm. Dott. Carlo Cocci e Cav. Uff. Giovanni Battista Colombo sono oggi addi vanti, salvo la ratifica dell'Assemblea della Popolare, di cui in seguito, alla seguente definitiva convenzione, in nome

del

e nell'interesse delle parti da esse rispettivamente rappre-  
sentate:

1.<sup>a</sup>) - La Società, giudicando conforme all'auspi-  
cato sempre crescente sviluppo delle assicurazioni vita in Italia,  
e sui fini di associazione mutua, all'interesse dei propri as-  
sicurati e soci, nonché a quello del personale da essa dipen-  
dente, l'intende qualsiasi concorrenza con l'Istituto Nazionale  
delle Assicurazioni, e l'addizione invece col medesimo alla  
cessione dell'Arinda - dichiara di cedere, come cede, l'intera  
azienda di assicurazione sulla vita, coi relativi diritti ed oneri,  
come espressi, all'Istituto Nazionale Italo, in relazione anche  
al disposto dell'art. 28 della legge n. 4948 del 1912 succitata.

Tale cessione comprendente particolarmente tutti i contratti  
di assicurazione sulla vita della Società assunti sino al 31  
dicembre 1911, date indicate dall'art. 28 della legge di cui so-  
pra, nonché i contratti anteriormente assunti ed assumendi sino  
al 31 dicembre p. e.

2.<sup>a</sup>) - L'Istituto Nazionale si obbliga di accettare, come effe-  
tivamente accetta, la detta cessione sostituendosi in luogo e  
vece della Società in tutti i diritti ed obblighi inerenti  
all'azienda ceduta.

3.<sup>a</sup>) - La Società dichiara e garantisce che la riserva  
matematica per i rischi in corso al 31 dicembre 1911 fu calco-  
lata col metodo dei premi puri e con le convenzioni d'uso rela-  
tive alla scadenza dei premi, sulla base della tavola di mor-

tabilita' della 20 Compagnie Inglesi 11<sup>m</sup> ed al raggio di inte-  
ressa nella misura del 4%.

L'Istituto si riserva la facolta' di controllare l'esattezza  
del calcolo sulle dette basi entro il mese di Ottobre.

All'atto della convocazione si fara' un esatto inventario di  
tutta l'azienda sociale, per constatare la effettiva e reale esisten-  
za delle attivita' e della passivita' quali risultate dal bilancio 1911  
e verificate durante l'esercizio 1912. In questo inventario saranno  
in fine descritti tutti gli atti, scritti e registri concernenti l'a-  
zienda trasferita.

4°) - Quale compenso di spesa di acquisizione che si profano  
ritenera' non ancora ammortizzate e delle quali la legge consente  
la detrazione delle ritenute impostive, l'Istituto Nazionale consen-  
te che la Popolare detragga dalle proprie attivita' liquide la  
somma di Lire 300.000 (trecento mila) da erogarsi nel modo  
che il Consiglio stesso della Popolare credera' piu' opportuno  
e conveniente.

Contraendo tale somma la Popolare intende eseguire, come  
esecutore, l'Istituto Nazionale da ogni obbligo sia legale sia morale  
che la Popolare puo' avere col proprio personale amministrativo, tecni-  
co e di produzione, tra cui quanto e' detto in appresso, e precisa-  
mente al capitolo 6° della presente convenzione.

5°) - A partire dal 1° gennaio 1913 e fino alla estinzione  
di tutte le polizze costituenti il portafoglio ceduto, l'Istituto si  
obbliga di accordare, come accorda, ai soci della Popolare l'ab

Doj



fuoro del 2% su tutti i premi, netti da tasse, che verranno a scadenza da tale epoca, introduendosi con tale abbuono transattivamente stabilito di assicurarsi ai detti soci una conveniente partecipazione agli utili eventuali del posticipato, come era nei fini della Società.

L'istituto che il presente abbuono non è applicabile alle quote di premi che la Società riscuote da altre Compagnie per rischi premi di essa rassicurati.

2°) — L'Istituto si impegna inoltre di mantenere in servizio tutto il personale a stipendio fisso, indicato nell'apposito elenco esibito dal Direttore della Società e che si allega al presente atto sotto la lettera C.

Al detto personale saranno conservate le medesime condizioni di trattamento che lo stesso attualmente gode presso la Società, solo per quanto riguarda gli "aliquoti fini", e verrà data una provvidenza morale corrispondente il più possibile a quella dello stesso attualmente goduta.

Riserva estraneo a tale parte il Direttore Cav. Avv. Giovanni Battista Colombo, la liquidazione dei di cui speciali rapporti con la Società spetta ed è riservata al Consiglio d'Amministrazione della stessa, salvo le ulteriori facoltà inibite alle quali l'Istituto volerà in seguito addivenire col detto Avv. Colombo.

3°) — La gestione del 1912 si intruderà effettuata nelle intenzioni dell'Istituto assicuratore.

La produzione da assumersi, sarà sottoposta al controllo dell'Istituto Nazionale.

8°) - Considerando però la Popolare che i propri soci al fine anche per il corrente esercizio, da essa di fatto godute nella quasi totalità, o usufruire degli utili sociali, resta stabilito e concordato che tali utili sociali si liquidano su essa ora in via preventiva, transattiva ed a forfait nella somma di Lire 100.000 (centomila); somma alla quale, in cifra fissa, annunceranno gli utili del precedente esercizio 1911, come risulta dal bilancio di quell'anno, che viene allegato alla presente convenzione sotto la lettera II.

Tale somma verrà distribuita conformemente al disposto dello Statuto sociale della Popolare e secondo la deliberazione dell'Assemblea Generale dei soci.

Per tale distribuzione come per l'operazione della somma di Lire 300.000 di cui all'art. 4, l'Istituto Nazionale non assume e s'intende esonerato da qualsiasi responsabilità.

9°) - Nell'allegato II al presente rogito sono specificati e descritti i beni immobili, la proprietà e possesso dei quali in forza della presente convenzione vengono trasferiti dalla Popolare all'Istituto Nazionale; e ciò agli effetti del legale trasporto, voltura catastale, iscrizione e trascrizione nei pubblici registri.

10°) - La presente convenzione, che viene redatta in doppio originale, va sottoposta alla ratifica dell'Assemblea Generale

di sui della Popolare non oltre il mese di  
11°) - Le spese relative alle proposte curiose, nessuna esclusa  
ed eccettuata, si convergono a carico dell' Istituto Nazionale.

Il relatore Presidente e il Direttore Generale, su domanda  
del Presidente, chiariscono la portata dell' articolo 4  
della convenzione, col quale è convenuto, a favore della So-  
cietà cedente, la detrazione dalle attività della somma di Lire  
550.000 quale compenso di spese di acquisizione che si possono  
ritener ancora ammortizzate.

Il citato articolo dispone che tale somma sarà erogata  
nel modo che il Consiglio di Amministrazione della Popola-  
re ritenga più opportuno e conveniente. Ed il relatore e  
il Direttore Generale dichiarano di aver avuto, dai rappre-  
sentanti della Società, esplicita, formale assicurazione che la  
detta somma dovrà servire per mantenere impegni che la  
Popolare ha in corso e che il suo Direttore in seno quella parte  
del personale che non potrà accettare il trasferimento a Roma  
alle dipendenze dell' Istituto Nazionale.

Anche l' articolo 5 della convenzione, che stabilisce a  
favore dei soci della Popolare l' abbuco del 2% sui premi  
che cominciano a scadere dal 1° gennaio 1913 fuo alla estin-  
zione di tutte le polizze costituenti il portafoglio ceduto da' su-

de a sufficienza, ed il relatore spiega come questo abbacuo sia  
stato convenuto in via transattiva fra i soci della Società non  
perdano essi anni entusi, quella partecipazione agli utili che era  
nei fini della Società cedente. Per l'esercizio corrente, la partici-  
pazione dei soci agli utili eventuali è stata concordata in via transatti-  
va con l'articolo 9 della convenzione nella somma di 100.000 lire,  
pari alle dimensioni degli utili del precedente esercizio 1907, e que-  
sta somma sarà distribuita, senza alcuna responsabilità dell'Entità  
Nazionale, secondo le norme dello Statuto della Società cedente e  
la deliberazione della Assemblea generale dei soci.

Il Presidente riassume la discussione, facendo rilevare come  
le analisi fatte dal relatore delle strutture della convenzione e del  
bilancio della Società cedente, e i chiarimenti dati al Consiglio  
dal relatore stesso e dal Direttore Generale persuadano che il rite-  
vo di questa azienda, se pure a non rappresenti per l'Entità  
Nazionale una fonte sicura di lucro, ha una grande impor-  
tanza, trattandosi della prima cessione di portafoglio che si è  
ottenuta da una Società Italiana, cessione che procura all'En-  
tente una utilissima organizzazione di servizi, e libera la So-  
cietà da gravi incertezze e pericoli.

Dopo di che il Consiglio, astenendosi dalla votazione  
il vice-Presidente Magaldi e i consiglieri Squarone  
e Beneduce per la loro qualità di negozianti; approvano

Dsf

a voti unanimi la assunzione da parte dello Istituzionale della intera azienda di assicurazione sulla vita della Società "La Popolare", con tutti gli oneri e i diritti relativi; ed autorizza la stipulazione del contratto definitivo di cessione, nel testo di cui è stata data lettura.

Il presidente dichiara quindi sciolta la adunanza.

Il Presidente del Consiglio

Imperatore

Il Direttore Generale Il Consigliere Segretario

C. Rocca

G. Hofmann, estensore.